

La psicologia nella formazione degli insegnanti e la terza missione: alcune proposte

Gruppo Tematico AIP

La diffusione della conoscenza in Psicologia per l'insegnamento in ambito accademico e per la terza missione

1. Premessa

Il presente testo si propone di presentare un primo agile "punto della situazione" dello studio condotto dal Gruppo Tematico AIP "La diffusione della conoscenza in Psicologia per l'insegnamento in ambito accademico e per la terza missione", sul rapporto tra formazione degli insegnanti e terza missione. I contributi messi a punto dai gruppi di lavoro organizzati entro il Gruppo Tematico sono stati presentati nella sessione auto-organizzata "La Psicologia dello Sviluppo e la Psicologia dell'Educazione nella formazione accademica degli insegnanti e nella terza missione: condizioni e possibili sinergie", realizzata al Congresso AIP della Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione a Vicenza, il 10.09.16

2. La Formazione dei docenti della scuola dell'infanzia e primaria (Anna Emilia Berti e Stefano Cacciamani)

2.1 L'analisi

L'analisi svolta riguardo alla formazione psicologica dei futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria in ambito universitario ha individuato due differenti scenari di proposta:

- il primo cerca, entro il quadro normativo attuale e nel breve periodo, di individuare i temi su cui la Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione può offrire un contributo nella formazione degli insegnanti;

- il secondo va oltre il quadro normativo attuale, esaminando le criticità che esso presenta e che diventano più evidenti facendo dei confronti con la formazione degli insegnanti in altri Paesi. Esso si propone di far crescere negli psicologi accademici italiani la consapevolezza delle anomalie che in questo campo il nostro paese presenta, e di stimolare iniziative per ampliare questa consapevolezza nella società italiana, per arrivare sul lungo periodo a una ristrutturazione di fondo della formazione universitaria degli insegnanti e delle strutture ad essa preposte.

Per quanto riguarda il primo scenario, dall'analisi del Decreto n. 249 del 10.09.10, si individuano alcuni aspetti da problematizzare:

- in primo luogo si individua uno specifico settore del profilo di competenze dell'insegnante chiamato "competenze psico-pedagogiche" oggetto diretto di formazione psicologica: come possono essere definite tali competenze? (per una problematizzazione puntuale di questo punto si rimanda all'Allegato 1).

- in secondo luogo si individuano le conoscenze psicologiche previste nella formazione degli insegnanti (*"psicologia dello sviluppo e dell'educazione; psicologia della disabilità e dell'integrazione, psicopatologia dello sviluppo"*): come le conoscenze psicologiche concorrono a formare le competenze psico-pedagogiche? (anche in questo caso per un approfondimento si rimanda all'Allegato 1).

- inoltre si propone un rapporto di connessione tra le competenze psico-pedagogiche e le competenze metodologico-didattiche e disciplinari: come viene creata tale connessione?

- infine si propongono nel profilo dell'insegnante anche competenze relazionali ed organizzative: come avviene la loro formazione?

Il secondo scenario realizza una comparazione tra la formazione iniziale degli insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia in Italia e in altri paesi ed individua alcuni elementi di criticità che richiedono alcuni cambiamenti di ampia portata nelle strutture che si occupano di ricerca sull'apprendimento e di formazione degli insegnanti (per una presentazione più analitica del quale si rimanda allegato 1).

2.2 Le proposte

Alcune proposte che scaturiscono dall'analisi condotta per la formazione in servizio degli insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia riguardano nello scenario di breve periodo:

1. curare il raccordo tra competenze disciplinari, psico-pedagogiche e metodologico-didattiche, affidando la formazione in servizio degli insegnanti ad esperti di insegnamento ed apprendimento delle discipline
2. promuovere le competenze relazionali;
3. promuovere le competenze organizzative.

Inoltre due recenti cambiamenti avvenuti nel mondo scolastico richiedono l'attenzione a due ulteriori temi:

- 3) l'autovalutazione della propria istituzione scolastica (DPR del 28 marzo 2013, n. 80)
- 4) la promozione delle competenze digitali degli studenti (come indicato nella riforma della scuola, L.107/2015)

Infine, nello scenario di lungo periodo, si propone di superare i confini rigidi tra le discipline che concorrono alla formazione degli insegnanti, istituendo, come in altri Paesi, sia centri interdisciplinari sull'*education* in varie discipline, sia centri per l'apprendimento in età prescolare e scolare.

3. Formazione dei docenti della scuola secondaria (Diego Boerchi, Caterina Fiorilli, Maria Assunta Zanetti)

3.1 L'analisi

La formazione degli insegnanti della secondaria pone questioni relative alla formazione iniziale, che si collega alle modalità di reclutamento, e all'aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda la formazione iniziale, nei contesti formativi oggi convivono docenti che vi sono arrivati da percorsi diversi. Prima del 1996 non era prevista una formazione specifica oltre a quella disciplinare. Successivamente, quest'ultima è stata integrata dalla SSIS (Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario) poi sostituita dai TFA (Tirocini Formativi Attivi) e successivamente dai PAS (Percorsi Abilitanti Speciali). All'interno di questi percorsi, il monte ore dedicato a tematiche psicologiche è risultato essere molto limitato, soprattutto se confrontato con quello dedicato alla didattica e alla pedagogia.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dalla legge 107 del 2015, questa sostiene che (comma 181, 2.1) la formazione iniziale dovrà comprendere anche discipline antro-po- psico-pedagogiche e che (comma 181, 3.1) il completamento della formazione iniziale dovrà integrare le competenze già possedute anche nei campi della pedagogia e della psicologia. Ad oggi, tuttavia, nei percorsi formativi, quali Scienze della formazione, questo aumento di ore non sembra essere stato recepito. In parte questo può dipendere dal fatto che la legge rimanda a uno o più decreti legislativi il riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, decreto che dovrebbe essere emanato entro il gennaio 2017.

Riguardo all'aggiornamento, la 107 lo rende obbligatorio e demanda il compito di organizzarlo alla responsabilità del dirigente, con il rischio che questi non sempre riesca a identificare i reali bisogni

formativi dei docenti. La formazione psicologica, quindi, dipenderà dalla capacità del dirigente di intercettare i reali bisogni degli insegnanti e, successivamente, di offrire opportunità formative adeguate.

3.2 Le proposte

Le tematiche sulle quali la psicologia potrebbe essere di supporto effettivo alla qualità dell'insegnamento e alla gestione di situazioni problematiche, oggi sempre più comuni, sono molte. Tra queste citiamo: sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale, che influiscono in modo diretto sull'apprendimento; gestione della classe; formazione di competenze trasversali (comunicazione, soluzione di problemi, competenze digitali), identificazione e gestione di Bisogni Educativi Speciali; identificazione e riduzione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Sarebbe quindi auspicabile un'azione formativa volta sviluppare negli insegnanti competenze professionali relative alla promozione del benessere e dello sviluppo individuale nei contesti di apprendimento (come ad esempio nella prospettiva della "Psicologia Positiva") e all'intervento nelle situazioni di difficoltà. Occorre, inoltre, riconoscere il ruolo centrale degli insegnanti nell'educazione, lungo tutto il percorso scolastico, alle scelte formative e lavorative, oltre al loro contributo nel supportare studenti e genitori nei momenti di transizione. Ciò permetterebbe di formare futuri lavoratori con maggiori capacità di gestire la propria carriera e, nell'immediato, una riduzione del fenomeno della dispersione scolastica.

Sarebbe altresì utile porre attenzione alla dimensione organizzativa, puntando alla creazione di una comunità che sostenga lo sviluppo professionale degli insegnanti e alla promozione di relazioni efficaci da parte degli insegnanti con i colleghi e con le famiglie, relazioni entro cui poter affrontare situazioni di difficoltà e di disagio.

4. La terza missione e la formazione dei docenti (Luca Milani, Maria Giulia Olivari)

La cosiddetta "Terza Missione" è, secondo definizione ANVUR (Manuale, pag. 3), la «[...] propensione delle istituzioni all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata tramite la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze». Al momento le attività di Terza Missione vengono considerate "responsabilità" istituzionale e non "dovere" (Manuale, pag. 5) delle Università, come invece lo sono didattica e ricerca. Ciò vale a dire che alle diverse Università viene riconosciuta autonomia di contribuzione, in base alle proprie specificità, alle aree disciplinari coperte e al contesto socio-economico di riferimento.

Più nello specifico, le attività di Terza Missione vengono divise in due macro-aree: "A – Valorizzazione della ricerca" (comprendenti Gestione della proprietà intellettuale, Imprese spin-off, Attività conto terzi e Strutture di intermediazione) e "B - Produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa, sociale" (comprendenti Produzione e gestione di beni culturali, Tutela della salute, Formazione continua, Public Engagement).

Il sapere Psicologico – a nostro avviso – pur potendo trovare ovviamente piena applicazione in ciascuna delle attività di Terza Missione sopra elencate, appare particolarmente in linea con le necessità di formazione dei docenti nelle attività di Formazione continua e di Public Engagement della macro-area "B".

Per quanto riguarda la Formazione continua, appare evidente come il potenziamento delle competenze e dei saperi di area Psicologica a favore degli insegnanti possa trovare sua naturale collocazione in quelle iniziative accademiche quali Corsi di Perfezionamento, Master, altri Corsi ad-hoc, auspicabilmente progettati e attivati in coordinamento con i bisogni del corpo docente locale.

Per quanto riguarda le attività di Public Engagement, ci pare ipotizzabile un'attivazione degli Atenei in iniziative quali "La notte dei ricercatori" (o altre similari) di coinvolgimento della popolazione nella diffusione dei risultati di ricerca, declinate in modo tale da prevedere la copertura di temi sensibili per il contesto scolastico (es. benessere a scuola, competenze trasversali,

orientamento, bullismo e cyberbullismo, integrazione di studenti di origine straniera, prevenzione dell'abbandono scolastico, etc..). Con un'adeguata attività di co-progettazione Università-Scuola, sarebbe inoltre possibile realizzare iniziative pubbliche che prevedano le “due voci” insieme, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione su temi emergenti di rilevanza locale e nazionale, come ad esempio la valutazione, la digitalizzazione, la professionalizzazione del docente.

5. Conclusioni

Il presente documento si configura come una sintesi intermedia del lavoro fin qui svolto dal gruppo tematico AIP sul rapporto tra formazione degli insegnanti e terza missione. Esso costituirà il punto di ripartenza per eventuali approfondimenti ed ulteriori elaborazioni di idee e proposte sulle tematiche affrontate.

Per il Gruppo Tematico:

Anna Emilia Berti, Diego Boerchi, Stefano Cacciamani, Caterina Fiorilli, Maria Beatrice Ligorio, Luca Milani, Maria Giulia Olivari, Maria Assunta Zanetti.

Data, 3.10.16